

## Attualità

Nel tradizionale discorso di fine anno il capo dello Stato stilerà un ritratto duro e pragmatico del Paese

## Mattarella: l'Italia è sfibrata, ora serve unità

Sarà un messaggio conciso (meno di venti minuti) che non nasconderà ai cittadini i tanti problemi da risolvere

Fabrizio Finzi  
ROMA

La disoccupazione, l'economia che stenta, il disagio sociale. E la corruzione trasversale che mina la fiducia dei cittadini e alimenta il populismo.

Un ritratto duro e pragmatico dello stato del Paese è quello che Sergio Mattarella sta costruendo in queste ore per il tradizionale discorso di fine anno.

Un messaggio conciso (meno di venti minuti) che almanacca senza ipocrisie i ritardi della politica, ricorda le tante cose da fare attraverso un linguaggio semplice che non vuole nascondere ai cittadini i tanti problemi da risolvere.

Ma che riporta in superficie le energie sopite del Paese, i valori etici e la voglia di andare avanti mai domata.

Con un paletto non nuovo che dominerà il dibattito politico del 2017: un richiamo a fare le nuove leggi elettorali, insieme, presto ma bene. Soprattutto trovando una formula che renda omogeneo il voto per Camera e Senato.

Prova non facile per i partiti che sembrano incagliati su posizioni assai diverse, mentre cresce lo scontro sui tempi di nuove elezioni tra chi le vorrebbe entro giugno e quanti apertamente puntano a finire la legislatura.

Ma al di là di questo passaggio di stretta attualità politica il presidente della Repubblica riporterà stasera in diretta televisiva le contraddizioni che sta toccando con mano da quando è salito al Quirinale. Un Paese «sfidu-



Sergio Mattarella. Stasera terrà in televisione il tradizionale discorso di fine anno

ciato e scoraggiato» che si allontana da partiti e istituzioni ma che resta vitale nelle sue guide morali, capace ancora di generosità e forte solidarietà. Come dimostrato dall'impegno collettivo post-terremoto.

Difficile per il capo dello Stato cogliere l'equilibrio di questa Italia divisa, schiacciata tra paura del futuro e impalpabili venti di ripresa.

Superato agilmente lo scoglio della sua prima crisi di governo, Mattarella non può che tenere la barra dritta spiegando agli italiani che c'è sì un nuovo esecutivo, ma

che la maggioranza parlamentare è forte abbastanza da non cadere in stati depressivi che giustificano l'innazione. La cura del sistema bancario, il referendum sul jobs act, la possibilità di una manovra aggiuntiva, le relazioni con Bruxelles, il dossier sull'immigrazione e quello

**Appuntamento in tv alle 20.30 da una delle sale del Torrino del Quirinale**

sulla sicurezza interna. Ce n'è di lavoro da fare tra le pieghe parlamentari della riforma della legge elettorale e il presidente vigilerà anche nel 2017. Magari con la «persuasione» senza clamori mediatici, come è nel suo stile.

Appuntamento oggi quindi: alle 20.30 con una nuova location interna. Abbandonato il salottino del suo appartamento dove si presentò per la prima volta agli italiani, Mattarella parlerà da una delle sale del Torrino del Quirinale, il punto più alto del palazzo con una splendida vista della capitale. ◀

FORZA ITALIA CONFERMA IL "NO" SUL MATTARELLUM, MA RENZI INSISTE

## E la partita sulle elezioni anticipate si continuerà a giocare nel 2017

Giovanni Innamorati  
ROMA

Paolo Gentiloni ha separato con nettezza, nella conferenza di fine anno di giovedì, l'attività del governo dal confronto sulla legge elettorale, ma quest'ultimo nodo torna ad intrecciarsi con le leggi che l'esecutivo porterà in Parlamento a partire dal decreto sui Mps.

Ieri diversi quotidiani e siti specializzati hanno pubblicato proprie proiezioni sui possibili esiti di elezioni con il Mattarellum, il sistema proposto dal Pd. Le proiezioni divergono su chi sarebbe il partito otterrebbe più seggi (alcuni M5s altri il centrosinistra), poiché divergono i numeri dei sondaggi con le intenzioni di voto, ma tutti convergono su un punto: nessun partito o coalizione avrebbe la maggioranza alla Camera (316 seggi), ma si attesterebbe al massimo tra i 230 e i 250 seggi. Ovviamente sono proiezioni che potrebbero cambiare perché in un sistema con collegi uninominali a turno unico, basta una piccola variazione di voti per determinare grandi cambiamenti nei seggi.

Prendendo spunto dalle proiezioni Forza Italia ha ribadito il suo «no» al Mattarellum, con Maurizio Gasparri, Andrea Mandelli e Renato Schifani, che ammonisce il

Pd a evitare «pericolose fughe in avanti». Fi insiste sul proporzionale puro, che non lo costringerebbe ad una alleanza con la Lega e Fdi, e aprirebbe la strada ad una Grande Coalizione con il Pd dopo le urne.

I dati sono stati invece considerati «incoraggianti» dal Pd, perché i sondaggi su cui si basano sono quelli immediatamente successivi al referendum, quando i Dem è arrivato al minimo della segreteria Renzi (appena sopra il 30%).

Renzi è convinto che una coalizione che riprenda il programma delle riforme possa confermare i 13 milioni di sì al referendum, ed è pure convinto che Fi intenda fare «melina» sulla legge elettorale per sfibrare il fronte pro-maggioritario, costringendolo al proporzionale e ad arrivare al termine della legislatura.

In effetti gli azzurri puntano molto sulla necessità - che verrà ribadita da Mattarella nel discorso di fine anno - di avere due leggi omogenee per Camera e Senato, cosa

**Ncd invita ad attendere il pronunciamento della Consulta del 24 gennaio**

che avverrebbe con il proporzionale. Ma anche il Mattarellum lo era, ha osservato Renzi con chi gli ha parlato ieri, ed anche nel 1994 c'erano tre poli: Progressisti, centrodestra e Ppi-Segni.

La variabile sono i partiti alleati del Pd, che assieme a lui sostengono il governo. Fabrizio Cicchitto di Ncd ha invitato ad attendere il pronunciamento della Corte costituzionale del 24 gennaio sull'Italicum, mentre Gianfranco Librandi (Civici), pur sostenendo un sistema maggioritario ha detto di considerare «un errore» le urne anticipate a giugno, come invece desidera Renzi.

Questi invece è intenzionato a lanciare ai primi di gennaio una iniziativa per far aprire subito il tavolo.

Queste tensioni potrebbero riflettersi sul governo che dopo la pausa natalizia dovrà difendere in Parlamento il decreto su Mps su cui ieri, alcuni esponenti del Pd hanno chiesto modifiche, estendendo le tutele per i risparmiatori di Mps anche a quelli delle quattro banche (Banca Etruria, Carife, CariChieti e Banca Marche) per le quali è stato fatto valere in parte il bail-in.

Su quel decreto e sul Milleproroghe si dovrà evitare l'«assalto alla diligenza» che oltre a mettere in difficoltà il governo aumenta le tensioni tra i partiti. ◀

La proposta del presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella

## «Una rete di agenzie dell'Ue contro le bufale online»

Necessario fermare la diffusione sul web delle notizie false

Marcello Campo  
ROMA

Una rete di agenzie pubbliche dei Paesi Ue contro le «bufale» online che fissino regole per evitare che la rete continui a essere una sorta di Far West.

Lo propone il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, in un'intervista al Financial Times, provocando la reazione furiosa di Beppe Grillo, che sul suo blog associa Pitruzzella a Gentiloni e Renzi, definendoli «i nuovi inquisitori del web», desiderosi di «un

tribunale per controllarlo e condannare chi li sputtana».

L'obiettivo del ragionamento di Pitruzzella è lottare contro la diffusione in rete delle notizie false. A suo giudizio, questa opera di smascheramento delle bufale è più efficace se viene affidata agli Stati. «Ritengo che dobbiamo fissare queste regole e che spetti farlo al settore pubblico», aggiunge il presidente dell'Autorità, evidenziando che gli utenti continuerebbero «a usare un Internet libero», ma beneficerebbero di un'entità «terza», indipendente dal governo, «pronta a intervenire rapidamente se l'interesse pubblico viene minacciato». «La post-verità -

è la tesi centrale di Pitruzzella - è uno dei motori del populismo ed è una minaccia per le nostre democrazie». Ma è proprio sul tema del controllo della rete che Grillo sferra il suo attacco: «Vogliono fare un bel tribunale dell'inquisizione, controllato dai partiti di governo, che decida cosa è vero e cosa è falso». In serata, Pitruzzella torna sull'argomento su

**Grillo sferra il suo attacco: «Vogliono fare un bel tribunale dell'inquisizione»**



Giovanni Pitruzzella. Presidente dell'Antitrust

Skytg24: «La mia non è una proposta volta a creare forme di censura, ma a rafforzare la tutela dei diritti nella rete». Contro Grillo, il Presidente del Pd, Matteo Orfini: «Caro Beppe Grillo. Nessuno attacca la rete. Attacciamo i cialtroni che la inondano di bufale e bugie. A proposito, ne conosciamo qualcuno?».

Un tema, quello delle fake news, centrale nel dibattito in Usa, soprattutto dopo il trionfo di Trump, ma che è stato rilanciato di recente anche in Italia dalle più alte cariche istituzionali. Dalla Presidente della Camera, Laura Boldrini, al capo dello Stato, da Giorgio Napolitano sino allo stesso

premier ieri, tutti loro hanno espresso le loro preoccupazioni circa il clima violento e incontrollato che si sviluppa sui social, che spesso arriva a produrre odio e violenza. A tutti loro, Grillo replica secco, ritagliandosi il ruolo di difensore dell'autonomia del web. «Il premier fotocopia Gentiloni ieri ha detto che gli strappi nel tessuto sociale del Paese sono causati anche da Internet. Per il sempregrigio Napolitano «la politica del click è mistificazione». Renzi è convinto di aver perso il referendum per colpa del web. I travestiti morali - prosegue l'ex comico - sono abituati alla TV, dove se vai con una scheda elettorale falsa

giornalisti ci credono, ma se lo fate sul web i cittadini ve lo dicono che siete dei cazzari, non prendetevela». E il post si chiude con un avvertimento: «Questo Blog non smetterà mai di scrivere e la Rete non si fermerà con un tribunale. Bloccate un social? Ne fioriranno altri dieci che non riuscirete a controllare. Le vostre post-cazzate non ci fermeranno».

Al di là della polemica, anche l'esecutivo si sta occupando concretamente di questo tema. Ma già emergono alcuni dissapori. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha proposto «la responsabilizzazione dei social network nel contrasto alla propaganda d'odio», chiedendo la «rimozione di quei contenuti che inneggiano a comportamenti violenti o a forme di discriminazione». ◀

L'Istat ottimista sull'andamento dell'economia nei prossimi mesi

## La ripresa si consolida, ottime prospettive di crescita

Domenico Conti  
ROMA

«L'indicatore anticipatore dell'attività economica registra una ripresa, delineando una prospettiva positiva del ritmo di crescita dell'economia nei prossimi mesi». Con queste parole l'Istat promuove l'andamento dell'economia italiana nei primi mesi del 2017, smettendo sia chi temeva che la ripresa del 2016 fosse un fuoco di paglia destinato a spegnersi presto, sia chi temeva che un «no» al referendum e le sue

conseguenze politiche avrebbero calato un velo di pessimismo su famiglie e imprese. L'istituto statistico, nella sua nota mensile sull'economia, osserva che «nel settore manifatturiero si è registrato sia un aumento degli ordinativi a ottobre (+0,9% rispetto al mese precedente) sia un miglioramento della fiducia a dicembre. Anche per i consumatori si è evidenziato un miglioramento della fiducia nel mese di dicembre». Se i consumi reggono, le misure della Bce e gli incentivi fiscali potrebbero soste-

nere gli investimenti, piuttosto assenti fra 2015 e fine 2016. Aiutando così l'Italia a mantenere la spinta del 2016, anno che dovrebbe chiudersi con un'espansione vicina, o forse anche al di sopra, dello 0,8%, ultima stima del governo dopo alcune revisioni al ribasso.

E se Bankitalia si attende un'attività economica «a un ritmo lievemente inferiore nel quarto trimestre», dopo 0,4, 0,1 e 0,3% rispettivamente nei primi tre, il 2017 si apre nel segno più. Le previsioni del governo, del Fmi e dell'Ocse non

superano l'1% di crescita per il 2017. L'Italia è vista dal Fmi come «fanalino di coda» nell'Eurozona (+1,7% nel 2016, +1,5% nel 2017 secondo le stime di ottobre). Ma l'Istat rileva i segnali positivi «mentre nell'area euro l'incremento dei ritmi produttivi prosegue su toni moderati». Una divergenza che si spiega col fatto che mentre diversi partner europei vengono da anni di crescita piuttosto consolidata (a partire dalla Germania, +1,7% nel 2015 e +1,6% atteso per l'anno che si chiude), non tutti erano pronti



Ottimi dati. Nel settore manifatturiero registrato un aumento degli ordinativi

a scommettere in una tenuta della ripresa italiana dopo un anno segnato da Brexit, dalla crisi bancaria lontana dall'essere risolta, e dal «no» al referendum.

Il Centro studi Confindustria, fra gli altri, solo la scorsa estate riteneva «inevitabile» una nuova recessione nel caso di bocciatura al voto referendum. Fra le incognite del 2017 peseranno le elezioni in Francia e Germania e gli sviluppi politici italiani. Nonché la possibile frenata - in prospettiva - del significativo aiuto della Bce,

che aggraverebbe non poco il fardello del debito. Il punto debole rimangono proprio i conti pubblici, con la leva del deficit che ha aiutato non poco la ripresa degli ultimi mesi. Il fondo di salvataggio bancario da 20 miliardi appena approvato rischia di far slittare ulteriormente la riduzione del debito.

Ci sono passi avanti: «La riforma delle pensioni in Italia indica un significativo processo nell'attenuare i rischi per la sostenibilità di lungo termine delle finanze pubbliche», scrive Standard & Poor's. «Tuttavia ci aspettiamo che le prospettive di bilancio rimangano difficili, date le modeste attese di crescita di breve termine e l'assenza di una risoluta riduzione di deficit e debito». ◀